

11 SETTEMBRE

*Memoria della nostra santa madre Teodora
d'Alessandria.*

*AVVERTENZA. In questo giorno si celebra
anche l'ufficio del santo martire Autonomo, perché
il 12 si fa la conclusione della festa della Madre di
Dio.*

Al Vespro.

*Al Signore, a te ho gridato, **sostiamo allo stico 6
e stichirà della santa.***

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

In corpo femminile e abito maschile affrontasti
lotte virili, abitando in mezzo a uomini,
moderando le passioni e frenando perfettamente
gli impulsi voluttuosi con l'ascesi, l'intensa
supplica e i tuoi divini e inarrestabili slanci verso
Dio, o Teodora.

Il sole, tramontato sotto la terra, non ti vide
peccare: ti conobbe invece l'intramontabile
conoscitore dei cuori e Signore, che vede i segreti
e illuminò con la luce della penitenza gli occhi del
tuo cuore: perciò ti sforzavi di servirlo con
perseverante continenza e virtù perfetta.

Non ignorando affatto i sofismi del nemico,
tuttavia teneramente amasti quel fanciullo per cui
non avevi sofferto doglie e allevandolo con viscere
paterne, o gloriosa, sopportavi con pio pensiero il
vituperio degli uomini, l'accusa davvero

intollerabile, o Teodora: perciò celebriamo la tua venerabile festa.

Di sant'Autonomo, stessa melodia.

Ardente di virtù, adorno di pietà, gerarca divinamente ispirato sei stato detto; e come sole dalle molte luci percorrevi il mondo, ovunque predicando la fede e sradicando l'inganno con la falce della tua lingua, o gerarca teòforo, grande predicatore Autonomo.

Ti sei dato ad ardue lotte, a coraggiose battaglie, a piaghe e morte: seppellito sotto una pioggia di pietre, o Autonomo e servendoti di esse come di gradini e scale, ascendesti a Dio da vincitore e ti unisti alle schiere degli incorporei, pregando per il mondo.

Nel sangue del martirio rendesti più splendente la tua veste, per grazia del divino Spirito e spiritualmente fuggisti verso il santuario superno, dove Gesù entrò per noi come precursore, avendo ricevuto da Dio la corona della vittoria con tutti quelli che furono perfezionati nel sangue prezioso, o Autonomo.

Gloria. E ora. *Tono pl. 2.*

Anche se, per divino volere, famose donne sterili hanno generato, pure, al di sopra di tutti i loro figli, divinamente risplende Maria, poiché, prodigiosamente partorita da madre sterile, partorì nella carne il Dio dell'universo, da grembo senza seme, oltre la natura: unica porta dell'Unigenito Figlio di Dio, che attraversandola la

custodì chiusa e tutto disponendo con sapienza
come egli sa, per tutti gli uomini operò la salvezza.

Allo stico, stichirà prosòmia della festa.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Gioacchino e Anna festeggiano per aver
generato la primizia della nostra salvezza, la
sola Madre di Dio: e anche noi, festeggiando oggi
con loro, diciamo beata la Vergine pura,
proveniente dalla radice di Iesse.

Stico. Ascolta, figlia, guarda e piega il tuo
orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo
padre.

La Vergine ricettacolo di Dio, la Madre di Dio
pura, il vanto dei profeti, la figlia di Davide, nasce
oggi da Gioacchino e da Anna la casta e rovescia
col suo parto la maledizione di Adamo che ci
colpiva.

Stico. I ricchi del popolo imploreranno il tuo
volto.

Il terreno prima infruttuoso, produce una terra
fertile: e, prodotto da grembo infecondo un frutto
santo, lo nutre di latte. O tremendo prodigio! La
nutrice della nostra vita, che ha accolto in grembo il
pane del cielo, viene allattata al seno.

Gloria. E ora.

Tono pl. 4. Di Sergio Aghiopolita.

Nel giorno solenne della nostra festa, facciamo
echeggiare la cetra spirituale: la Madre della
vita, che è dal seme di Davide oggi nasce

dissolvendo la tenebra: essa è colei che riplasma Adamo e richiama Eva dall'esilio, la fonte dell'incorruttela, la liberazione dalla corruzione, colei per cui fummo divinizzati e riscattati dalla morte. Con Gabriele a lei acclamiamo, o fedeli: Salve, piena di grazia, il Signore è con te, per donarci, grazie a te, la grande misericordia.

Apolytikion della festa. Tono 4.

La tua nascita, Theotòkos, ha rivelato la gioia a tutta la terra, perché da te è sorto il sole di giustizia, Cristo nostro Dio: egli, ponendo fine alla maledizione ci ha dato la benedizione e, distruggendo la morte, ci ha donato la vita eterna.